

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 LUGLIO 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Commissariato di pubblica sicurezza in Maddaloni (Caserta) (4-00156)	1	NICCOLAI CESARINO: Chiusura dello stabilimento Columbus di Lastra a Signa (Firenze) (4-00258) 8
ALFANO: Indennità agli agenti di custodia per compiti connessi alle elezioni (4-00158)	2	NICCOLAI GIUSEPPE: Dichiarazioni dell'ambasciatore d'Italia all'ONU sulla non proliferazione nucleare (4-00209) 9
BIANCHI GERARDO: Modifica delle norme sulle indennità di missione e di trasferimento degli statali (4-00058)	2	NICCOLAI GIUSEPPE: Chiusura dello stabilimento Columbus di Lastra a Signa (Firenze) (4-00524) 10
CESARONI: Comune autonomo di Ardea (Roma) (4-00049)	2	ORLANDI: Organizzazione del servizio lavatura biancheria dei militari (4-00097) 10
CUTTITA: Invalidazione voti di preferenza presso taluni seggi elettorali di Monza (Milano) (4-00319)	3	SCUTARI: Elezioni amministrative a Venosa e a Lauria (Potenza) (4-00448, 4-00449) 10
D'ALESSIO: Bilancio comunale di Sezze (Latina) (4-00083)	3	SERVADEI: Costruzione di un nuovo stabilimento termale a Castrocaro (Forlì) (4-00018) 10
D'AURIA: Elezioni amministrative in taluni comuni del napoletano (4-00191)	4	SERVADEI: Liquidazione creditori della Mediterranea assicurazioni (4-00019) 11
DEL DUCA: Fusione di due uffici delle ferrovie dello Stato a Sulmona (L'Aquila) (4-00333)	4	SERVADEI: Elettrificazione delle zone rurali (4-00077) 11
DURAND DE LA PENNE: Discriminazioni fra i combattenti della guerra 1915-18 nella concessione di riconoscimenti (4-00390)	5	SERVADEI: Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (4-00099) 12
FODERARO: Clinica ostetrica in San Giovanni in Fiore (Cosenza) (4-00013)	5	SERVADEI: Situazione del personale degli uffici dei medici provinciali di Forlì e Ravenna (4-00401) 12
FODERARO: Codice di avviamento postale nelle leggende dei bolli postali (4-00017)	6	SERVELLO: Appalto servizio trasporti funebri a Vigevano (Pavia) (4-00053) 12
FRANCHI: Elezioni amministrative nei comuni a gestione commissariale (4-00456)	6	VESPIGNANI: Licenza di esportazione nella Corea del sud alla Cogne di Imola (4-00035) 15
GIANNINI: Elezioni amministrative in taluni comuni di Bari (4-00413)	6	
GUERRINI RODOLFO: Elezioni amministrative a Siena (4-00061)	7	
JACAZZI: Stato giuridico del segretario comunale di Baia Latina (Caserta) (4-00029)	7	
MALFATTI FRANCESCO: Trasferimento di macchine cellofanatrici dalla manifattura tabacchi di Lucca a quella di Torino (4-00002)	7	
MAULINI: Convocazione consiglio comunale di Omegna (Novara) (4-00404)	8	
MICELI: Uffici comunali nella frazione Borboruso di Pedivigliano (Cosenza) (4-00127)	8	

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuna l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza in Maddaloni (Caserta) per contribuire maggiormente a prevenire le azioni delittuose che allo stato attuale, purtroppo, si debbono registrare e molteplici nelle zone limitrofe a tale centro. (4-00156)

RISPOSTA. — La situazione della sicurezza pubblica, in Maddaloni, non desta preoccupazioni e può considerarsi soddisfacente. Pertanto, non si ravvisa la necessità di istituirvi

un commissariato di pubblica sicurezza, poiché vi ha sede un comando stazione carabinieri.

Il Ministro: RESTIVO.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui agli agenti di custodia non è stata corrisposta l'indennità di polizia, atteso che anch'essi sono stati impegnati in tale superlavoro; per sapere se intenda disporre l'estensione della cennata indennità agli agenti di custodia per i motivi sopra esposti. (4-00158)

RISPOSTA. — Agli agenti di custodia non compete alcuna indennità per compiti connessi alle recenti elezioni, non avendo i medesimi prestato, nella circostanza, specifico servizio di polizia.

Il Ministro: RESTIVO.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se — anche in considerazione di alcuni spiacevoli episodi avvenuti e delle incertezze nell'applicazione delle norme ora esistenti — ritenga necessario modificare ed aggiornare le norme relative alle indennità di missione dei dipendenti distaccati presso uffici postali periferici siti in località nelle quali non vi sia possibilità di pernottamento e di collegamento con mezzi di linea aventi orari compatibili con quelli del servizio postale.

A tale scopo è da tener presente:

a) che la legge del 26 aprile 1968, n. 6, della regione Trentino-Alto Adige innova in modo radicale i criteri di applicazione delle norme fino ad oggi seguite, per quanto riguarda il ricordato problema;

b) che un provvedimento ministeriale, emanato in base all'articolo 22 della legge n. 291 eliminerebbe subito la necessità di porre nuovi quesiti all'amministrazione centrale, e risolverebbe quelli ora in corso, nel comune interesse dell'amministrazione stessa e dei dipendenti. (4-00058)

RISPOSTA. — Si ritiene che la richiesta tenda ad ottenere la modifica del penultimo comma dell'articolo 11 della legge 15 aprile 1961, n. 291, sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali, articolo che prevede la corresponsione di una indennità chilometrica soltanto per i percorsi non serviti da ferrovia o da altri servizi di linea.

E ciò si deduce anche dal fatto che nel testo dell'interrogazione è citata la legge regionale del Trentino-Alto Adige 26 aprile 1968, n. 6, la quale all'articolo 2 (che integra l'articolo 3 della legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1) prevede che ai componenti di commissioni, consigli, ecc., sia corrisposta un'indennità chilometrica di 36 lire qualora essi, nell'espletamento delle missioni si avvalgono, anche su percorsi serviti da ferrovia o da altri servizi di linea, di altri mezzi di trasporto.

Si deve precisare per altro che ad un siffatto risultato potrebbe addivenirsi solo con provvedimento di legge di carattere generale, non essendo invece possibile ricorrere all'emanazione di un provvedimento ministeriale in applicazione dell'articolo 22 della citata legge n. 291, in quanto detto articolo consentirebbe soltanto di determinare indennità di trasferta ridotte rispetto a quelle spettanti a norma della legge stessa.

Il Ministro: DE LUCA.

CESARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che ragioni di carattere storico, economico, urbanistico e geografico sollecitano la costituzione a comune autonomo della frazione di Ardea (Pomezia); che la maggioranza della popolazione, come prescritto dalla legge ha sottoscritto l'apposita richiesta e sono stati già acquisiti i pareri positivi necessari — se sia vero che il ritardo nella costituzione a comune autonomo della frazione di Ardea sia dovuto alla scomparsa dei documenti contenenti le firme degli abitanti la frazione e quali iniziative s'intendano adottare, in ogni caso, per soddisfare la legittima aspirazione della popolazione di Ardea contribuendo, così, a garantire anche un più equilibrato ed armonico sviluppo economico ed urbanistico dell'importante comprensorio. (4-00049)

RISPOSTA. — L'istruttoria relativa alla costituzione del nuovo comune di Ardea non ha avuto, per il momento, ulteriore corso, in quanto è andata smarrita, presso il comune, la istanza dei frazionisti, con cui è stata assunta l'iniziativa.

Al riguardo, il prefetto ha disposto accertamenti al fine di appurare l'esistenza di eventuali responsabilità.

Qualora non si rinvenga l'istanza o copia autentica di essa e neppure riesca possibile ricostruirla fedelmente attraverso i documenti esistenti, i frazionisti dovranno, purtroppo, riprodurla.

Restano, però, validi gli adempimenti istruttori già svolti, quali i pareri espressi, in ordine alla variazione territoriale, dal consiglio comunale e dal consiglio provinciale.

Il Ministro: RESTIVO.

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato delle inosservanze verificatesi, in occasione delle elezioni politiche del 19 maggio 1968 presso taluni seggi elettorali, nei quali, contrariamente al disposto dell'articolo 58 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, agli elettori, in luogo della prescritta matita copiativa, fu consegnata una comune matita nera con grafite molto dura che non consentiva una chiara scrittura per la espressione del voto e soprattutto delle preferenze, a meno di non sfondare la scheda; cosicché è avvenuto (ad esempio nel comune di Monza) che i voti, espressi a loro favore dagli stessi candidati di una determinata lista e dai rispettivi familiari, non figuravano nello scrutinio perché illeggibili e perciò dichiarati non validi.

L'interrogante chiede se anche in relazione a quanto segnalato dal settimanale *Domenica del Corriere* nel n. 25 del 18 giugno 1968, sono il titolo: « confidenze al direttore - la moglie del candidato » ritenga disporre i necessari accertamenti per stabilire le responsabilità delle commesse violazioni.

(4-00319)

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione è pervenuta all'ufficio elettorale provinciale di Milano, durante o dopo lo svolgimento delle operazioni elettorali del 19 maggio scorso, circa l'invalidità di voti di preferenza, dichiarata in taluni seggi del comune di Monza, perché i voti stessi sarebbero stati espressi dagli elettori con matita diversa da quella in dotazione ai seggi stessi.

Nulla risulta, inoltre, dagli estratti dei verbali delle operazioni delle singole sezioni che il presidente è tenuto ad inviare alla prefettura. D'altra parte, attualmente, non riesce possibile effettuare ulteriori accertamenti, in quanto le schede votate, chiuse e sigillate in apposite buste, sono state a suo tempo inviate, a norma delle disposizioni del testo unico 30 marzo 1967, n. 361, alla pretura competente per territorio o all'ufficio centrale circoscrizionale, a seconda che trattasi rispettivamente di schede valide oppure di schede con voti contestati e provvisoriamente assegnati o con voti contestati e provvisoriamente non assegnati.

In sede di riesame di queste ultime schede da parte dell'ufficio centrale circoscrizionale, secondo quanto risulta dall'estratto del verbale (modello 37 *E P*) relativo alle operazioni per il riesame dei voti contestati e provvisoriamente non assegnati nella sezione 118 del comune di Monza, solo un voto di lista contestato e provvisoriamente non assegnato alla democrazia cristiana dall'ufficio di sezione perché « di dubbia lettura », è stato attribuito dal predetto ufficio centrale circoscrizionale.

Il Ministro: RESTIVO.

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la prefettura di Latina ha deciso di ridurre sensibilmente il bilancio del 1968 dell'amministrazione municipale di Sezze ponendo così il comune nella impossibilità di provvedere ad esigenze insopprimibili ed urgenti con gravi conseguenze per tutta la popolazione e in particolare per sapere se siano a conoscenza del fatto che tali riduzioni riguardano principalmente:

1) il servizio per l'erogazione dell'acqua potabile;

2) la manutenzione delle strade interne e degli 85 chilometri di strade esterne di servizio per l'agricoltura e il turismo;

3) la manutenzione e l'estensione della rete fognante a zone di nuovo insediamento nella cinta urbana, per una somma complessiva di 22 milioni ridotta a 8 milioni e 500 mila lire;

e riguardano altresì:

a) i servizi scolastici e cioè alcuni doposcuola, già autorizzati dal provveditorato agli studi e il trasporto degli alunni delle campagne per una somma complessiva di 2 milioni e 200 mila lire completamente cancellata;

b) il ricovero dei vecchi poveri nel locale ospedale a lunga degenza per una somma complessiva di 16 milioni completamente cancellata;

c) per conoscere inoltre i criteri con cui la prefettura ha operato nei confronti del comune di Sezze non tenendo conto evidentemente che questo municipio, al pari di tutti gli altri della fascia dei monti Lepini, si è trovato nella particolare situazione di dover sopportare, senza contropartite, gli ingenti costi sociali dell'insediamento industriale nella pianura pontina e cioè ha dovuto e deve mantenere, assicurando i servizi essenziali

(acqua, luce, sanità, scuola, ecc.), una massa di parecchie migliaia di operai con le loro famiglie che trovano occupazione a Roma e nell'agro pontino, dovendo però continuare a risiedere nel territorio del comune, mentre in conseguenza degli indirizzi imposti all'industrializzazione, questa è stata concentrata nella zona nord della provincia;

d) per sapere infine se i ministri interrogati intendano intervenire e con quali provvedimenti per rendere possibile un riesame delle decisioni nel senso dell'accoglimento delle più urgenti richieste del municipio in questione. (4-00083)

RISPOSTA. — Il bilancio 1968 del comune di Sezze è stato deliberato dall'organo consiliare con un disavanzo economico di lire 202.752.041, superiore di lire 94.357.824 a quello ammesso nel precedente esercizio, pari al 90,56 per cento, nonostante l'incremento di entrata di lire 1.437.240.

Il bilancio stesso, pervenuto alla prefettura di Latina il 2 aprile scorso è stato esaminato nella seduta del 2 maggio successivo dalla giunta provinciale amministrativa, la quale riduceva il disavanzo economico a lire 104.102.041 prevedendone il ripiano in parte con le economie tributarie e in parte con i mezzi straordinari di cui alla legge 6 agosto 1966, n. 637.

Avverso le variazioni apportate dalla giunta provinciale amministrativa, il consiglio comunale di Sezze ha presentato le proprie controdeduzioni, con atto del 9 giugno, in corso di esame da parte della giunta provinciale amministrativa.

Per quanto riguarda, in particolare, le riduzioni apportate agli stanziamenti, si specifica che, per quanto concerne l'acquedotto comunale e la manutenzione delle strade interne, nonostante le limitazioni poste dall'organo tutorio, gli appositi stanziamenti risultano, tuttavia, aumentati rispetto all'esercizio 1967.

Per la manutenzione della fognatura, lo stanziamento è stato contenuto nei limiti ammessi per il precedente esercizio: devesi, però, avvertire che il capitolo riguarda le spese di manutenzione ordinaria. L'eventuale estensione della rete fognante dovrà essere finanziata con mezzi straordinari (mutui, ecc.), nonché con la richiesta dei contributi previsti dalle vigenti disposizioni, allo scopo d'alleviare l'onere gravante sul bilancio comunale.

Le spese per il doposcuola e per il trasporto gratuito degli alunni sono state eliminate, dovendo provvedere in merito il pa-

tronato scolastico con i mezzi messi a disposizione del Ministero della pubblica istruzione. Risultano, infatti, finanziati nel comune 12 doposcuola istituiti dal patronato scolastico, il quale assicura anche il trasporto degli alunni in stato di bisogno.

Lo stanziamento per il mantenimento degli inabili al lavoro è stato eliminato in quanto nessuna deliberazione era stata adottata in proposito dai competenti organi.

In conclusione, è da rilevare che la giunta provinciale amministrativa, pur tenendo presenti le particolari condizioni del comune di Sezze e le esigenze della popolazione locale, ha dovuto contenere il forte disavanzo del bilancio del civico ente, ritenendolo non giustificato in confronto all'esercizio precedente.

Restano salve, comunque, le determinazioni che l'organo tutorio riterrà di adottare sulla base delle deduzioni fornite dall'amministrazione comunale.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

D'AURIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia provveduto a predisporre la convocazione dei comizi elettorali per la costituzione delle amministrazioni comunali ordinarie per il prossimo mese di ottobre là dove vi sono gestioni commissariali come a Torre del Greco, Sant'Antimo, Boscoreale, Brusciiano, Sant'Antonio Abate, tutti in provincia di Napoli, e dove queste hanno già retto i comuni per periodi superiori a quelli previsti dalla legge: se, inoltre, ritenga doveroso prevedere la convocazione dei comizi anche nei comuni come Acerra, Nola e Caiivano nei quali negli scorsi giorni sono stati sciolti i consigli comunali e per i quali, comunque, in ottobre scadrebbero i rituali tre mesi previsti per la permanenza delle gestioni commissariali. (4-00191)

RISPOSTA. — I comizi elettorali per la rinnovazione dei consigli comunali della provincia di Napoli, sciolti o scaduti per compiuto quadriennio, potranno essere convocati in occasione del primo ciclo di elezioni amministrative che sarà tenuto nel 1968.

Il Ministro: RESTIVO.

DEL DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia diffusa a Sulmona (L'Aquila) secondo cui i due uffici del reparto lavori (10° e 11°) verrebbero fusi in uno.

Sempre secondo la notizia diffusa a Sulmona, la fusione dei due suddetti uffici avreb-

be come conseguenza una riduzione del personale e della importanza degli uffici stessi e rappresenterebbe, quindi, un ulteriore inaccettabile depauperamento degli uffici pubblici che, iniziato con la nota soppressione del distretto, prosegue incessantemente in danno delle popolazioni della Conca Peligna che invano richiedono il rispetto degli impegni a suo tempo assunti in Parlamento a seguito del dibattito sui fatti di Sulmona e concluso con l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Giuseppe Spataro e da altri deputati abruzzesi. (4-00333).

RISPOSTA. — Le notizie diffuse a Sulmona circa la fusione degli uffici del 10° e 11° reparto lavori, e conseguente riduzione del personale degli uffici stessi, sono prive di qualsiasi fondamento.

In effetti, nel quadro generale dei provvedimenti di riordinamento dei reparti di esercizio dell'azienda ferroviaria, è stato semplicemente modificato il livello del dirigente dell'anzidetto decimo reparto lavori, prevedendo cioè l'affidamento della sua dirigenza a funzionario tecnico della carriera di concetto in luogo della corrispondente qualifica del personale direttivo.

Il Ministro: SCALFARO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia al corrente della disparità di trattamento venutasi a creare tra i combattenti della guerra 1915-1918, di cui alcuni — ai sensi della circolare n. 349 del 20 luglio 1962 — hanno ottenuto la commutazione dell'encomio o della croce al merito di guerra in croce di guerra al valor militare perché l'encomio stesso e la croce al merito di guerra erano stati tributati con decreto reale e luogotenenziale, mentre altri, nei confronti dei quali i suddetti riconoscimenti furono conferiti da comandanti di unità operanti, la commutazione suddetta non ha avuto luogo.

Allo scopo di ovviare a tale ingiustificata discriminazione, l'interrogante chiede al ministro della difesa di voler emanare disposizioni integrative della citata circolare n. 349 in modo da porre sullo stesso piano i combattenti della prima guerra mondiale, cui furono conferiti i suddetti riconoscimenti.

L'interrogante fa presente di aver presentato analoga interrogazione nella passata legislatura rimasta senza risposta forse anche a causa dell'intervenuto scioglimento delle Camere. (4-00390)

RISPOSTA. — Durante il conflitto 1915-18, potevano essere concesse ai combattenti, tra le varie ricompense, la croce al merito di guerra (per atti specifici di valore ovvero per titoli comuni) e l'encomio solenne. Quest'ultimo poteva essere conferito con decreto reale o luogotenenziale, di cui era prevista la registrazione alla corte dei conti e la pubblicazione sul *Bollettino ufficiale*, oppure per iniziativa dei comandanti di corpo; in tal caso l'encomio non era soggetto a registrazione e non veniva pubblicato nel bollettino anzidetto.

Successivamente in applicazione del regio decreto 7 gennaio 1922, numero 195, con cui venne istituita la croce al valor militare, fu disposta con circolare n. 639 dell'8 novembre 1923 la commutazione in croce al valor militare delle croci al merito di guerra concesse dalle autorità mobilitate per atti specifici di valore compiuti in combattimento e degli encomi solenni tributati con decreto reale o luogotenenziale; vennero così esclusi dalla commutazione le croci al merito di guerra per titoli comuni e gli encomi solenni conferiti dai comandanti di corpo in quanto dette ricompense, sebbene simili nella denominazione alle prime, erano di grado inferiore.

Si aggiunge che la circolare n. 349 non ha innovato le disposizioni contenute nella circolare n. 639 del 1923, se non per la parte concernente i termini fissati per la commutazione delle croci al merito di guerra e degli encomi; termini che, allo scopo di agevolare coloro che si trovavano nelle condizioni per ottenere tale commutazione, sono stati soppressi.

In relazione a quanto sopra è rilevato che in sostanza esisteva già all'epoca una differenziazione di riconoscimenti che consentiva alle autorità proponenti di poter scegliere la ricompensa più idonea a premiare il meritevole comportamento dei dipendenti, non sembra che si sia verificata la ingiustificata discriminazione fra i combattenti.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti potranno essere adottati per dotare di una idonea clinica ostetrica il grosso comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza) che conta oltre 20 mila abitanti, e dove nascono in media 600 bimbi all'anno.

L'interrogante si permette far presente che il comune di San Giovanni in Fiore dista da Cosenza oltre settanta chilometri, e che

nell'inverno — stante l'impraticabilità di alcune strade silane — tale distanza può considerarsi quasi raddoppiata, rendendo così molto problematico il trasferimento delle gestanti prossime al parto. (4-00013)

RISPOSTA. — Il problema prospettato è ben noto a questa amministrazione sanitaria e troverà adeguata soluzione non appena entrerà in funzione un ospedale di zona della capacità di 111 posti letto, 15 dei quali destinati alla divisione di ostetricia.

Attualmente risultano già ultimati i lavori del primo lotto per lire 183.836.000, mentre i lavori per il secondo lotto, già appaltati per lire 454.183.000, saranno consegnati nei prossimi giorni, per l'esecuzione, all'impresa costruttrice.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre — nel quadro dell'ammmodernamento dei servizi, conseguente all'adozione del codice di avviamento postale — perché nei timbri dei singoli uffici postali venga inserito, oltre al nome della località, anche il relativo numero di codice. Ciò agevolerebbe moltissimo l'inoltro delle corrispondenze respinte ai luoghi di provenienza, ed inoltre contribuirebbe evidentemente ad abituare l'utenza a considerare inscindibile il nome delle singole località dai rispettivi numeri di codice. (4-00017)

RISPOSTA. — L'esigenza di indicare il numero del codice di avviamento postale nelle leggende dei bolli a data degli uffici postali — in aggiunta alla denominazione degli uffici stessi — è stata già riconosciuta da questa amministrazione in sede di elaborazione del piano di attuazione del codice stesso.

L'operazione, che comporta la sostituzione di tutti i bolli a data in uso, trova fondamento nell'opportunità di fornire ai destinatari della corrispondenza la possibilità di rilevare il numero di codice della località di provenienza, ai fini della risposta.

Con l'occasione sono stati condotti appositi studi e indagini per apportare normalizzazione e semplificazione nel settore. Sono state compilate nuove norme tecniche relative alle caratteristiche dei bolli e dei caratteri da usare nelle leggende allo scopo di assicurare impronte chiare e di decoroso livello estetico e sono stati fissati i necessari criteri per l'uniformità delle leggende.

Tra l'altro è stato stabilito che nei timbri dei dodici grandi centri in cui vige il codice postale di zona non venga indicato alcun numero di codice, perché l'esistenza nella leggenda di un qualsiasi numero anche generico della località — diverso in ogni caso da quello occorrente al destinatario per la risposta — ingenererebbe confusione e incertezza tra gli utenti.

Nella bollatura meccanica della corrispondenza verrà tuttavia usata — nei suddetti dodici centri — una piastrina con la quale si inviteranno gli utenti a cercare nell'apposita guida i numeri di codice specifici di zona.

Si rende noto infine che sono già state esperite le gare di appalto per la fornitura dei nuovi bolli.

In atto i primi due lotti dei bolli in parola sono in corso di approntamento presso le ditte aggiudicatrici (Opim e Gamberini) e si prevede che entro il prossimo mese di luglio potranno essere collaudati. Per il terzo ed il quarto lotto (aggiudicataria ditta Lambert) è prevista entro breve termine l'ultimazione dell'esame della quarta campionatura, essendo risultate le prime tre non rispondenti per motivi tecnici.

Si assicura che questa amministrazione segue attentamente la pratica per una sollecita definizione della questione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali comuni a gestione commissariale saranno chiamati ad eleggere i consigli nel prossimo autunno. (4-00456)

RISPOSTA. — La convocazione dei comizi elettorali per la rinnovazione dei consigli comunali spetta ai prefetti della Repubblica i quali, in occasione del prossimo ciclo autunnale di elezioni amministrative, potranno indire le elezioni in tutti i comuni le cui gestioni commissariali saranno scadute a termini di legge.

Il Ministro: RESTIVO.

GIANNINI, SCIONTI E GRAMIGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia suo intendimento dare disposizioni al prefetto della provincia di Bari perché siano convocati con sollecitudine — comunque non oltre il prossimo autunno — i comizi elettorali per l'elezione dei consigli comunali di Casamassina, Adelfa e Sannicandro.

I predetti comuni, a seguito di vicende interne delle preesistenti maggioranze consi-

liari, sono retti da molti mesi da commissari prefettizi, mentre era e si rende sempre più necessario il rapido ritorno alla gestione normale e democratica degli stessi. (4-00413)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali in oggetto potranno essere indette in occasione del prossimo ciclo autunnale di elezioni amministrative.

Il Ministro: RESTIVO.

GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se - dopo la inspiegabile esclusione del comune di Siena dalle due tornate elettorali dell'autunno dello scorso anno, ed in considerazione che in tale comune la gestione commissariale si protrae ormai da oltre due anni con conseguente grave danno per l'intera cittadinanza - voglia, anche per tenere fede agli impegni assunti con sua risposta del 4 marzo 1968 ad analoga interrogazione rivolta alla Camera dei deputati -, predisporre la convocazione, agli inizi dell'autunno prossimo, delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Siena.

(4-00061)

RISPOSTA. — Come già assicurato in risposta a precedente interrogazione, i comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale di Siena potranno essere convocati nel primo ciclo di elezioni amministrative che sarà tenuto nel corrente anno.

Il Ministro: RESTIVO.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi nei confronti del signor Raffaele De Paola, segretario comunale di Baia Latina (Caserta), non trovi applicazione l'articolo 61 della legge 8 giugno 1962, n. 604, recante norme sulla modificazione dello Stato giuridico dei segretari comunali e provinciali, e quali interventi si intendano operare nei confronti della prefettura di Caserta per l'immediata applicazione della suddetta legge, disattesa inspiegabilmente già da molti mesi e per sapere infine se in provincia di Caserta vi siano altre situazioni analoghe. (4-00029)

RISPOSTA. — Le norme di cui all'articolo 61 della legge 8 giugno 1962, n. 604, sono norme transitorie con efficacia limitata al primo quinquennio di applicazione dell'anzidetta legge, entrata in vigore il 19 luglio 1962.

In conseguenza, a decorrere dal 19 luglio 1967, scaduto il quinquennio di validità del-

le citate norme transitorie, è venuta meno la possibilità di bandire i concorsi previsti dalle stesse norme.

Il Ministro: RESTIVO.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se conosca l'affermazione del ministro del bilancio e della programmazione economica, Pieraccini, secondo la quale il trasferimento delle macchine cellofanatrici, per la produzione delle sigarette nazionali esportazione *super*, dalla manifattura tabacchi di Lucca a quella di Torino, non avverrà più (vedere *La Nazione* del 12 aprile 1968);

2) se conosca analoga affermazione fatta dall'onorevole Maria Eletta Martini sulla base di quanto riferito alla stessa dal sottosegretario Valsecchi (vedere *La Nazione* del 21 aprile 1968);

3) come debbasi intendere la lettera del 10 maggio 1968, n. 9837, del ministro delle finanze all'interrogante, nella quale è detto: « il progettato trasferimento di macchine cellofanatrici di sigarette dalla manifattura tabacchi di Lucca ad altra congenere... rientra nel programma di riordinamento delle lavorazioni presso gli stabilimenti per conseguire produzioni omogenee... »;

4) se il conseguimento di « produzioni omogenee » voglia dire che la manifattura tabacchi di Lucca dovrà ridursi alla sola produzione dei sigari;

5) come si concilino le assicurazioni di ammodernamento ed anche di potenziamento dello stabilimento di Lucca più volte date dal Ministero con quanto detto ai punti 3) e 4). (4-00002)

RISPOSTA. — Il progettato trasferimento di macchine cellofanatrici di sigarette dalla manifattura di Lucca ad altro stabilimento non implicherà alcuna riduzione della fabbricazione globale dell'opificio, il cui potenziale produttivo rimarrà inalterato.

La manifattura in argomento continuerà, pertanto, a produrre sigarette e sigari senza alcun nocumento per l'economia locale e senza apportare contrazioni nei posti di lavoro per le maestranze di Lucca.

Inoltre, si fa presente che sono in corso provvedimenti per un adeguato ammodernamento delle attrezzature e degli impianti attualmente installati nello stabilimento di Lucca per rendere più efficiente l'opificio stesso.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAULINI E GASTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'amministrazione comunale di Omegna (Novara) (e presso l'inadempiente autorità tutoria) per far sì che, ponendo fine ad una situazione di illegalità, venga immediatamente convocato il consiglio comunale come da richiesta in data 12 giugno 1968, ai sensi dell'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, sottoscritta dal richiesto numero di consiglieri, per discutere di importanti argomenti per la vita cittadina e di indilazionabile urgenza, parte dei quali imposti dalla legge.

L'illegale persistenza nella mancata convocazione è aggravata dal fatto che sono, tra l'altro, scaduti i termini fissati dall'autorità tutoria per la revisione di tariffe e il riordinamento di servizi d'istituto. (4-00404)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Omegna, nella seduta dell'8 luglio 1968, ha convocato il consiglio comunale per il giorno 12 luglio alle ore 21, con un ordine del giorno che, al punto primo, recava l'adeguamento della tariffa per la tassa di raccolta dei rifiuti solidi urbani. In detta seduta il consiglio comunale ha approvato il provvedimento.

Si soggiunge che, già nella seduta del 12 giugno, il consiglio aveva esaminato, fra gli altri argomenti, la proposta anzidetta che non aveva conseguito l'approvazione, avendo riportato 14 voti favorevoli e 14 voti contrari.

Il Ministro: RESTIVO.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda venire incontro alle unanimi richieste dei cittadini della frazione di Borboruso di Pedivigliano (Cosenza) disponendo che con sollecitudine sia istituita in detta frazione una sezione staccata degli uffici del comune di Pedivigliano.

L'abitato di Borboruso dista 26 chilometri dal comune capoluogo ed, in specie nel periodo invernale, questa situazione espone i cittadini a disagi enormi e qualche volta all'impossibilità di raggiungere Pedivigliano in tempo utile per il disbrigo di pratiche urgenti. (4-00127)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta di istituzione di separati uffici comunali, nella frazione Borboruso di Pedivigliano, è pervenuta alla prefettura di Cosenza.

Va precisato, per altro, che qualora la richiesta dovesse riguardare l'istituzione di uffici separati di stato civile ed anagrafe, la

sezione di anagrafe — ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 1924, n. 1228, sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente — può essere istituita con decreto del prefetto, ove già esista separato ufficio di stato civile autorizzato dal Ministero di grazia e giustizia a norma dell'articolo 2 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238.

In tali sensi è stato informato il sindaco di Pedivigliano, per i provvedimenti di competenza di quell'amministrazione.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dello stabilimento Columbus di Lastra a Signa (Firenze) che da sabato 15 giugno ha cessato ogni attività licenziando i 180 dipendenti i quali, da quel momento, hanno dato luogo alla occupazione dello stabilimento col preciso intento di richiamare l'attenzione e l'intervento delle autorità locali, provinciali e nazionali e determinare la ripresa delle attività lavorative.

La gravità della chiusura della Columbus e l'urgenza di provvedimenti atti a garantire la ripresa del lavoro, è dimostrata dall'essere la fabbrica nella quale era occupato il più forte nucleo di classe operaia nel comune di Lastra a Signa, dal fatto che trattasi di maestranze in genere con lungo tirocinio in detto stabilimento e alla quale sarebbe difficile trovare occupazione altrove per molteplici ragioni non ultima perché scarse sono le attività locali e molte di esse non si trovano in fiorenti condizioni economiche, dal fatto che incide decisamente sulla economia locale anche per i rapporti di lavoro che si articolano attorno allo stabilimento medesimo. È inoltre da considerare che il comune di Lastra a Signa è uno dei comuni fra i più colpiti dall'alluvione del 1966 le cui conseguenze si fanno ancora sentire da più parti; ed infine ciò che più obbliga ad un sollecito intervento risolutore, sia esso con carattere privato sia pubblico, è la dimostrazione che lo stabilimento, malgrado la sua relativa irrazionalità, può essere sufficientemente attivo grazie al tipo di produzione di gomma che da lungo tempo esercita (copertoni per ruote di macchine agricole, per ruote da cariole, tappeti per autovetture e molte altre cose ancora), produzione fortemente richiesta dal mercato interno ed in notevole fase di sviluppo. (4-00258)

RISPOSTA. — Il tribunale di Firenze, con sentenza 15 maggio 1968, ha dichiarato il fallimento della Columbus-gomma provvedendo alla nomina del curatore. La gestione dell'azienda è tuttavia proseguita fino al 15 giugno 1968, allorquando, per difficoltà finanziarie non superabili, è cessata ogni attività e le maestranze occupate sono state licenziate.

Delle 180 unità già alle dipendenze della Columbus, solo 120 sono ancora disoccupate, in quanto le altre hanno trovato un diverso lavoro.

Allo stato, sono in corso trattative con un gruppo industriale che dovrebbe rilevare in affitto l'azienda in parola, riattivandone l'attività produttiva.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali dopo che l'ambasciatore Vinci, intervistato da una società televisiva americana in relazione al trattato per la non proliferazione delle armi nucleari, si era espresso con un « no » vigoroso e dignitoso a tale trattato, dalla Farnesina, in un momento in cui l'Italia era praticamente senza Parlamento e senza Governo, sono partite direttive che hanno determinato una brusca inconcepibile inversione di rotta nella nostra Delegazione all'ONU che si è schierata agli ordini dei russi e degli americani, tanto che la nuova posizione assunta dall'Italia ha determinato la smobilizzazione delle altre nazioni che, non sentendosi di proseguire da sole, si sono rassegnate al sopruso delle sue superpotenze, votando, con l'Italia, una risoluzione di massima che approva il trattato e che, ancora una volta, sanziona la fine dei popoli europei, buttandoli, disarmati, nel grembo dei due imperi di oriente e di occidente.

Per conoscere quale sia il prezzo che l'Italia dovrà pagare per il vile baratto.

(4-00209)

RISPOSTA. — L'ambasciatore Piero Vinci, capo della rappresentanza permanente d'Italia presso le Nazioni Unite, concesse una intervista televisiva relativa ad una vasta serie di problemi internazionali, ivi compresi quelli relativi al trattato di non proliferazione, al corrispondente della *Associated Press* William N. Oatis il giorno 23 maggio 1968; intervista che è stata effettivamente trasmessa — come previsto — dalla stazione WNYC — Radio il giorno 26 giugno 1968.

Lo stesso giorno della registrazione della intervista negli studi della WNYC — radio, Oatis ebbe ad esporre ai telespettatori un brevissimo sunto, che non era stato sottoposto né autorizzato dall'ambasciatore Vinci, del testo di alcune delle sue risposte.

È pertanto possibile che l'interrogante abbia avuto l'impressione che l'ambasciatore Vinci abbia espresso giudizi negativi sul trattato di non proliferazione, dalla lettera del predetto sunto non autorizzato.

In realtà l'ambasciatore Vinci si è espresso, nella sua intervista — coerentemente con la posizione sempre mantenuta dall'Italia sui problemi del disarmo, ed in particolare sul trattato di non proliferazione — decisamente in favore della conclusione di tale trattato. L'ambasciatore Vinci esprimeva, nello stesso tempo, la convinzione — sempre coerentemente con la posizione sempre mantenuta al riguardo dal Governo italiano — che un adeguato miglioramento di certe clausole del trattato avrebbe facilitato la sua generale accettazione ed appoggio. L'ambasciatore Vinci aggiungeva che « sarebbe forse consigliabile di vedere se qualche modifica non potrebbe essere introdotta nel trattato al fine di renderlo più accettabile e certamente sostenuto da una larga maggioranza ». Come noto, il giorno 31 maggio le delegazioni co-autrici del progetto di trattato di non proliferazione (USA ed URSS) apportarono effettivamente taluni miglioramenti al loro progetto, sulle linee auspiccate dalla delegazione italiana, sempre nell'intento di rendere il trattato sempre più accettabile al maggior numero possibile di stati. In seguito a ciò, la delegazione italiana ebbe istruzioni di rendersi co-presentatrice del progetto di risoluzione che approva il trattato di non proliferazione; progetto che, come è noto, anche in seguito alla co-presentazione italiana venne approvato dalla Assemblea generale a grandissima maggioranza.

Da quanto sopra esposto risulta chiaramente come non sia esatto affermare che successivamente alla registrazione dell'intervista dell'ambasciatore Vinci, siano partite direttive che hanno determinato una brusca inconcepibile inversione di rotta della nostra delegazione all'ONU. La delegazione italiana alla XXII Assemblea delle Nazioni Unite si è sempre rivolta nei suoi interventi e nella sua azione diplomatica — come è anche dimostrato da quanto dichiarato dall'ambasciatore Vinci nella sua intervista — in favore di una sollecita conclusione del trattato di non prolife-

razione apportando, a questo scopo, tutto il suo contributo alla finale definizione di un testo tale da raccogliere una grande maggioranza di consensi. Il che, come è all'interrogante noto, si è appunto verificato.

Il Sottosegretario di Stato: MALFATTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti stia per prendere in relazione alla chiusura dello stabilimento Columbus di Lastra a Signa (Firenze), chiusura che oltre a colpire 170 lavoratori, appesantisce la difficile situazione locale già tanto provata dalla dura alluvione del novembre 1966. (4-00524)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00258, del deputato Niccolai Cesarino, pubblicata a pag. 8).

ORLANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia riportata di recente da alcuni organi di stampa, secondo la quale, per la lavatura della biancheria dei militari dell'aeronautica, effettuata a Roma, la biancheria stessa sarebbe convogliata da tutt'Italia a mezzo di aerei militari e quindi fatta affluire presso la ditta assuntrice con automezzi anch'essi dell'amministrazione militare, operazione che comporterebbe una spesa annua di circa un miliardo.

L'interrogante chiede altresì di conoscere, nell'affermativa, quali provvedimenti il ministro della difesa intenda subito adottare a tutela degli interessi dell'erario. (4-00097)

RISPOSTA. — Con l'intento di eliminare alcune difficoltà incontrate dai militari e graduati di truppa per la lavatura del corredo personale, già da qualche anno l'aeronautica ha dato in appalto il servizio a ditte private sulla base di appositi contratti.

In nessuna occasione, neppure per circostanze occasionali, sono stati impiegati per il trasporto aerei dell'aeronautica; e quindi ogni illazione intorno ai supposti costi è infondata e fantasiosa.

Per la prima e seconda regione aerea, ad eccezione di alcuni enti decentrati e di quelli della Sardegna, provvede una ditta di Roma. Per la terza regione il servizio è affidato a ditte locali.

Gli effetti da lavare sono ritirati e trasportati a cura e spese esclusive delle ditte appaltatrici che vi provvedono con propri mezzi.

Il problema, nel suo complesso, forma oggetto di esame ai fini di individuare le eventuali possibilità di un suo miglioramento funzionale.

SCUTARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia suo intendimento dare disposizioni al prefetto di Potenza perché siano convocati, nel prossimo turno autunnale, i comizi elettorali per l'elezione del consiglio comunale di Venosa.

Il predetto comune, uno dei più importanti della provincia di Potenza, è retto dal novembre 1967 dal commissario prefettizio, mentre si rende necessario un rapido ritorno alla normale e democratica gestione dello stesso. (4-00448)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00413, del deputato Giannini, pubblicata a pag. 6).

SCUTARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia suo intendimento dare disposizioni al prefetto della provincia di Potenza perché siano convocati con sollecitudine, comunque non oltre il prossimo autunno, i comizi elettorali per l'elezione del consiglio comunale di Lauria (Potenza).

Il predetto comune, a seguito di vicende interne della preesistente maggioranza, è retto da oltre un anno dal commissario prefettizio, per cui si rende assolutamente necessario il rapido ritorno alla gestione normale e democratica dello stesso. (4-00449)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00413, del deputato Giannini, pubblicata a pag. 6).

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere come intenda mettere in grado la società Terme di Castrocaro di costruirsi un nuovo adeguato stabilimento termale idoneo alle accresciute necessità curative che sono oggi dieci volte quelle dell'epoca di costruzione del vecchio stabilimento.

L'interrogante ritiene, in considerazione anche del brillante andamento economico della gestione, del tutto ingiustificato lo stillicidio delle promesse di finanziamento dell'EAGAT, le quali dimostrano che in quella sede il problema non viene esaminato con la dovuta apertura, a suo tempo per altro usata per località termali strutturalmente deficitarie ed in condizioni funzionali assai negative nei confronti di Castrocaro. (4-00018)

RISPOSTA. — L'ente autonomo di gestione per le aziende termali inserì tra le iniziative previste nel piano quadriennale di investimenti 1963-66, anche la costruzione di un nuovo stabilimento termale a Castrocaro, per una spesa complessiva di 400 milioni di lire.

Il consiglio di amministrazione delle Terme di Castrocaro, per altro, non accettò, a suo tempo, la proposta dell'Ente, ritenendo più opportuno prevedere l'ampliamento delle attrezzature già esistenti, anziché intraprendere la costruzione di un nuovo impianto.

Successivamente, la società decise la costruzione del nuovo stabilimento e a tal fine inviò all'ente, nell'aprile dell'anno 1967, un progetto di massima.

Attualmente sono in corso dei contatti fra la società e l'EAGAT per definire la natura e l'entità delle opere, la cui realizzazione dovrà essere sottoposta alla valutazione del consiglio di amministrazione dell'ente.

Circa il finanziamento, comunque, l'ente è riuscito ad assicurare alle Terme di Castrocaro vantaggiose condizioni per il mutuo di 400 milioni, previsto nel piano quadriennale di cui sopra.

Il Ministro: Bo.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere urgentemente lo stato della pratica riguardante la liquidazione dei creditori della Società mediterranea assicurazioni i quali continuano, in genere, a versare in condizioni estremamente gravi sia sotto l'aspetto economico sia sotto quello giuridico.

L'interrogante desidera inoltre conoscere l'ammontare dei debiti della citata società ed il modo col quale si pensa di poterli fronteggiare in un ragionevole lasso di tempo.

(4-00019)

RISPOSTA. — La liquidazione della Compagnia mediterranea di assicurazioni, tenuto conto del tempo occorrente per le varie fasi, procede con regolarità.

Non è possibile, tuttavia, ancora indicare il momento in cui potrà essere effettuato un primo riparto e ciò in dipendenza di varie circostanze come di seguito esposte.

Lo stato passivo è stato depositato presso la cancelleria del tribunale fallimentare di Roma fin dal 30 maggio 1967. Risulta però che sono state proposte numerose opposizioni che sono tuttora in discussione davanti al suddetto tribunale.

È da aggiungere che sono state anche presentate n. 249 insinuazioni tardive che, come

è noto, possono essere prese in considerazione soltanto su provvedimento del magistrato.

L'importo del passivo risultante dallo stato passivo è di lire 17.724.584.671. Naturalmente tale importo potrà variare a seguito delle decisioni sulle opposizioni allo stato passivo e sulle insinuazioni tardive, nonché a seguito dell'esito di cause giudiziarie ancora pendenti.

I debiti complessivi potranno essere fronteggiati, nella misura parziale da determinarsi, con le attività in corso di realizzazione. I cespiti meno importanti, ma più numerosi, sono già stati alienati, per la maggior parte. Per la vendita di alcuni immobili di rilevante consistenza, la gestione liquidatoria sta incontrando delle difficoltà ai prezzi di stima e data la naturale rarefazione degli eventuali acquirenti con disponibilità di pronto pagamento in ordine ad alti valori immobiliari.

Le operazioni ancora necessarie, sia per la definizione dello stato passivo, sia per la realizzazione delle attività, richiederanno certamente non poco tempo, che non è possibile, come già detto, precisare ora, sia pure approssimativamente. È poi da considerare che una prima ripartizione non potrà essere fatta che qualche mese dopo la chiusura di tali operazioni e ciò in ragione dei laboriosi calcoli e atti che dovranno essere prima effettuati.

Si può tuttavia assicurare che questo Ministero curerà, come ha fatto finora, che la liquidazione proceda senza indugi fino a conclusione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'azione concreta posta in essere dagli organi governativi centrali e periferici, sulla base del censimento operato dall'ENEL circa le zone rurali sprovviste di energia elettrica nell'intero paese, per giungere gradualmente e nel minor tempo possibile ad una elettrificazione integrale così come previsto negli stessi fini istitutivi del citato ente.

(4-00077)

RISPOSTA. — Già nel febbraio 1964 il Comitato dei ministri per l'ENEL invitò l'ente a studiare attentamente il problema dell'elettrificazione rurale tenendo presenti le esigenze economiche e del vivere civile.

Fin dall'inizio della sua attività l'ENEL ha quindi dedicato particolare attenzione all'elettrificazione rurale, nella consapevolezza dell'importanza del suo sviluppo per una

sempre più moderna economia agricola e per l'elevazione delle condizioni di vita degli abitanti delle campagne.

A tali fini, l'ENEL prese l'iniziativa di effettuare una accurata indagine diretta ad individuare le località (centri, nuclei e case sparse) prive di servizio elettrico ed il numero dei relativi abitanti, nonché di stabilire l'entità degli impianti elettrici necessari per la loro elettrificazione e gli oneri finanziari corrispondenti.

L'indagine permise di accertare che, nell'intero territorio nazionale, nel 1965, erano privi del servizio elettrico circa 1 milione e 700 mila abitanti, residenti in 2.412 piccoli centri e nuclei e in 341 mila case sparse. Va notato che di queste case sparse 113 mila, con 490 mila abitanti, erano abitate solo stagionalmente.

L'allacciamento di tutte queste località non elettrificate comporterebbe la costruzione di 25 mila cabine di distribuzione e di 123 mila chilometri di linee in media e bassa tensione, con una spesa — riferita ai costi del 1965 — di oltre 277 miliardi di lire, pari, all'incirca a 160 mila lire per abitante. L'entità dell'onere trova spiegazione nei notevoli costi unitari necessari per la costruzione e l'esercizio delle reti elettriche nelle zone rurali, poiché nelle campagne alla scarsità della popolazione fa riscontro una esiguità dei consumi. Naturalmente una tale ingente spesa non poteva essere sopportata interamente dall'ente.

Pertanto, l'onere della elettrificazione rurale, che non trova adeguata contropartita nei consumi di energia elettrica degli abitanti delle campagne, deve essere — in massima parte — addossato alla collettività, proprio a causa della generale utilità che consegue alla diffusione del servizio nelle zone rurali.

A sopperire alle necessità più strettamente connesse alle attività agricole è intervenuto, come è noto, il secondo « piano verde » per l'agricoltura (legge 27 ottobre 1966, n. 910) che, per il quinquennio 1966-1970 prevede l'attuazione di un piano di elettrificazione agricola per usi domestici ed aziendali, con un onere posto per l'80 per cento a carico dello Stato e per il 20 per cento a carico dell'ENEL. Sarà così reso possibile, con un onere complessivo di 47,5 miliardi, allacciare i nuclei abitati con oltre 50 abitanti e le case sparse fino ad un costo di impianti di lire 400 mila per famiglia.

Le disponibilità assegnate al secondo « piano verde » consentono però l'estensione del

servizio elettrico solo ad una parte limitata delle zone rurali, ed, in particolare, a quelle meno distanti dalle linee elettriche, e per le quali, quindi, i costi unitari di allacciamento, pur notevoli, non superano determinati livelli.

Si è sentito quindi la necessità di un ulteriore intervento nel settore per addivenire, nel quadro della programmazione economica nazionale, ad una più radicale soluzione dei problemi dello sviluppo economico-sociale delle zone rurali.

È stato così promosso da questo Ministero un provvedimento legislativo — legge 28 marzo 1968, n. 404 — per lo sviluppo della elettrificazione nelle zone rurali ad un livello maggiore di quello consentito dal secondo « piano verde » e dagli interventi della Cassa del mezzogiorno.

Il provvedimento prevede, per il periodo 1968-1971 uno stanziamento a carico dello Stato di 31 miliardi, cui si aggiunge la quota del 20 per cento a carico dell'ENEL di 7,75 miliardi.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che intende dare la più rapida attuazione al provvedimento, ha già posto allo studio i criteri per la ripartizione nel territorio nazionale della disponibilità complessiva di 38,75 miliardi, nonché per la promozione del piano di elettrificazione, che sarà diretto, non solo all'allacciamento dei nuclei e delle case sparse non fornite di energia elettrica, ma anche a promuovere lo sviluppo delle zone rurali, creando per esse la rete di distribuzione idonea ad incentivare le iniziative artigianali, commerciali e turistiche ed a valorizzare le attività agricole più direttamente collegate a processi di trasformazione industriale.

Nel piano di elettrificazione saranno tenute particolarmente presenti le esigenze delle zone rurali meridionali ed insulari e dei territori riconosciuti depressi del centro-nord, dove la mancanza dell'energia elettrica rappresenta un serio ostacolo a quell'equilibrato sviluppo territoriale e settoriale, che è nei fini della programmazione nazionale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere quali misure intenda assumere, per dare regolare funzionalità e prestigio all'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, da tempo paralizzata da discordie e gravi disfunzioni interne che hanno portato a responsabili richieste di gestioni com-

missariali organi di controllo e di tutela, nonché organizzazioni facenti capo a tale associazione.

L'interrogante sottolinea la sua preoccupazione per l'attuale stato di cose che va a totale detrimento della benemerita e bisognosa categoria degli invalidi civili italiani.

(4-00099)

RISPOSTA. — Le difficoltà e le disfunzioni che hanno travagliato e travagliano la vita dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili dipendono sia da contrasti interni, sia dalla attesa delle norme di attuazione della legge 23 aprile 1965, numero 458 con la quale è stata attribuita la personalità giuridica pubblica al nuovo ente, risultato dall'unione di varie associazioni fra mutilati e invalidi civili.

Per altro, è da precisare che, in seguito a segnalazioni di irregolarità pervenute, è stata disposta un'ispezione sull'andamento dell'ente, la quale è stata condotta, congiuntamente, da funzionari di questo Ministero e di quello della sanità, ispezione, per altro, che ha fatto emergere irregolarità per lo più formali e comunque di limitata entità.

D'altro canto, essendosi ormai di recente acquisito il parere del Consiglio di Stato sullo schema di regolamento per l'attuazione della legge n. 458, esso, a cura di questo Ministero, è stato già diramato per il definitivo esame del Consiglio dei ministri e sarà, perciò, approvato quanto prima.

Con tale regolamento potrà, quindi, procedersi sollecitamente alle elezioni per le nuove cariche sociali dell'associazione.

Il Ministro: RESTIVO.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa un'adeguata dotazione di personale degli uffici dei medici provinciali di Forlì e Ravenna le cui condizioni funzionali, malgrado l'impegno dei titolari e dei collaboratori, sono assolutamente inferiori alle necessità.

L'interrogante sottolinea come i citati uffici operano in zone con compiti assai più vasti di quelli tradizionali per le loro caratteristiche turistiche. (4-00401)

RISPOSTA. — La situazione del personale degli uffici del medico provinciale di Forlì e di Ravenna è costantemente oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero.

Attualmente detti uffici sono dotati del seguente personale: l'ufficio di Forlì di un me-

dico provinciale (dirigente), di un consigliere, di un ragioniere, di tre assistenti sanitarie, di un dattilografo e di una guardia di sanità; l'ufficio di Ravenna di un medico provinciale (dirigente), di un medico provinciale in sottordine, di un consigliere, di un ragioniere a scavalco, di un segretario tecnico, di tre assistenti sanitarie, di tre guardie di sanità, di una unità di anticamera.

Con ciò non si può disconoscere l'insufficienza del predetto personale, specie in rapporto alle sempre crescenti esigenze degli uffici in questione per cui, recentemente, è stato provveduto ad assegnare un segretario tecnico all'ufficio del medico provinciale di Ravenna ed è stato disposto l'invio in missione a Forlì di un funzionario medico allo scopo di coadiuvare il medico provinciale del posto nella vigilanza igienica delle numerose colonie marine estive esistenti nella zona.

Comunque l'esigenza di potenziare i citati uffici sarà tenuta in particolare evidenza da parte di questa amministrazione, non appena saranno ultimati i concorsi per l'assunzione di nuovo personale, concorsi attualmente in corso di espletamento.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere in ordine alla concessione dell'appalto del servizio trasporti funebri per il comune di Vigevano (Pavia) effettuato dal comune stesso per il quinquennio 1967-1971.

In appoggio alla sua richiesta, l'interrogante espone i motivi particolareggiati che l'hanno determinata e, cioè:

1) che il consiglio comunale di Vigevano, con deliberazione del 28 dicembre 1966, n. 164, dispose di indire l'appalto, per il conferimento a licitazione privata del servizio di cui sopra, in base al regolamento deliberato dal consiglio comunale il 21 aprile 1961, modificato con deliberazione consiliare il 28 dicembre 1966;

2) che la giunta provinciale amministrativa approvò la delibera con provvedimento del 17 febbraio 1967, n. 2512-866;

3) che la prefettura di Pavia autorizzò l'effettuazione dell'appalto con nota del 18 febbraio 1967, n. 2513/3 divisione sanità;

4) che il comune di Vigevano fissò la licitazione in data 14 marzo 1967 invitando a parteciparvi n. 8 ditte specializzate;

5) che il 4 aprile 1967 l'appalto veniva concesso alla ditta Renato Magnani per aver offerto l'aggio più favorevole del 20 per cento;

6) che successivamente, una ditta esclusa dalla gara e privati cittadini, sollevarono delle eccezioni, alcune delle quali subito provate, che dimostravano l'irregolarità della gara stessa;

7) che il consiglio comunale, con sua decisione del 4 ottobre 1967, nominò una commissione consiliare d'inchiesta, che venne insediata il 13 ottobre 1967;

8) che la commissione d'inchiesta nelle sue otto sedute svoltesi dal 13 ottobre 1967 al febbraio 1968 — appurò:

a) che la ditta Magnani — aggiudicataria dell'appalto — non risultava, all'atto della aggiudicazione, proprietaria delle vetture « nuovissime » previste e richieste dal regolamento;

b) che il collaudo dei locali e degli automezzi della ditta Magnani era stato disposto dal comune dopo la stipulazione del contratto;

c) che erano emerse a carico della ditta Magnani altre manchevolezze collaterali, ma comunque legate alla funzione assegnata alle pompe funebri dal regolamento e dalla reale volontà espressa dal consiglio comunale;

9) che i risultati del lavoro compiuto dalla commissione d'inchiesta vennero trasmessi dalla prefettura di Pavia per le decisioni del caso;

10) che la prefettura di Pavia — dopo aver provveduto a far compiere un'ispezione a Vigevano — ha inviato al sindaco di quel comune la nota n. 9718/3 San., datata 19 aprile 1968 con la quale riconosce « che il collaudo dei locali e degli automezzi della ditta aggiudicataria è stato disposto dopo la stipulazione del contratto » e che la stessa ditta aggiudicataria doveva essere « invitata a sostituire gli automezzi di più vecchia fabbricazione, quali quelli immatricolati nel 1951 e nel 1959 » senza entrare negli altri particolari emersi durante l'inchiesta e, contenuti nei verbali della commissione;

11) che il comune di Vigevano ha interpretato la comunicazione prefettizia come una sanatoria *a posteriori* delle irregolarità provate;

12) che tale orientamento — se portato a compimento — avallerebbe una palese ingiustizia, compiuta a danno di altri concorrenti e in

spregio al regolamento approvato dal consiglio comunale.

Per sapere infine se, considerati i motivi sopra esposti, i ministri interrogati intendano intervenire presso le autorità competenti al fine di assumere iniziative idonee a ristabilire la legalità amministrativa. (4-00053).

RISPOSTA. — Secondo le risultanze di una ispezione effettuata dal vice prefetto ispettore di Pavia, la gara a suo tempo indetta dal comune di Vigevano per l'appalto del servizio dei trasporti funebri, ebbe uno svolgimento regolare, sia nei preliminari (formazione dell'elenco delle ditte da invitare all'esperimento di licitazione privata e spedizione degli avvisi) sia nella conclusione (aggiudicazione al miglior offerente).

Nel verbale della licitazione furono elencati tutti i documenti presentati dalle due ditte ammesse alla gara, conformi a quelli richiesti. Il contratto d'appalto fu, quindi, regolarmente stipulato e reso esecutivo dalla prefettura con provvedimento del 17 aprile 1967, n. 13581.

A causa delle proteste di una ditta non invitata, lo stesso comune di Vigevano costituì una commissione d'inchiesta la quale accertò che l'operato della giunta municipale — relativamente alla esclusione di quella ditta dalla rosa degli invitati — era stato pienamente legittimo, in quanto la ditta stessa non era in possesso, all'epoca della diramazione degli inviti, della licenza di pubblica sicurezza per l'esercizio di agenzia di trasporti funebri e risultava iscritto alla camera di commercio di Pavia, quale falegname.

Per quanto concerne l'ottemperanza da parte della ditta aggiudicataria delle condizioni di appalto, si fa rilevare che l'articolo 4 del regolamento per la gestione del servizio qualifica « artistica » la vettura da impiegarsi per gli autotrasporti di « classe speciale » è « nuovissime » le vetture da impiegarsi per i trasporti della « prima, seconda e terza » classe.

Poiché, quindi, solo per le vetture di prima, seconda e terza classe è prescritta la qualità di « nuovissime » sembra logico attribuire al termine « nuovissimo » non già il significato corrente di mai precedentemente adoperato, ma quello, più rispondente alla interpretazione logica, di perfetta funzionalità ed efficienza.

Infatti, se per nuovissimo dovesse intendersi l'automezzo appena uscito dalla fab-

brica, non si spiegherebbe come tale requisito non sia stato posto per le autovetture destinate alla classe speciale.

Il rilievo, poi, che il collaudo degli automezzi sia stato effettuato dopo la stipulazione del contratto, è, nel caso specifico, di portata teorica, in quanto il collaudo, seppure effettuato *a posteriori*, si concluse favorevolmente per la ditta aggiudicataria.

Quanto ad altre presunte manchevolezze o inadempienze, di cui non viene specificata la natura, sta di fatto che il vice prefetto ispettore, nel corso della sua indagine, non accertò altri rilievi al di fuori di quelli specificati nella lettera del 19 aprile 1968, n. 9718, inviata dalla prefettura al comune di Vigevano con le disposizioni citate.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

VESPIGNANI, FERRI, TAGLIAFERRI E VENTUROLI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato, degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave pericolo incombente sullo stabilimento Cogne di Imola (Bologna) per la mancata concessione di una licenza di esportazione di macchine tessili in Sud-Corea; per sapere altresì se siano a conoscenza del fatto che, rinunciando forzatamente alla commessa, lo stabilimento Cogne di Imola entrerà nuovamente in crisi, riducendo il lavoro a 24 ore settimanali, con ripercussioni negative oltre che per le maestranze, per l'economia cittadina e per la stessa finanza pubblica che sarà chiamata a ripianare il *deficit* di esercizio dello stabilimento Cogne di proprietà dello Stato; per conoscere infine quali provvedimenti urgenti i ministri interrogati

intendano adottare per consentire che abbia corso la suddetta commessa di macchine tessili alla Corea del Sud. (4-00035)

RISPOSTA. — Va anzitutto rilevato che questo Ministero ha sempre tenuto presente la situazione della Cogne, tanto che la medesima ha ottenuto nel 1967 due autorizzazioni per forniture alla Corea del Sud di impianti tessili, per rispettivi importi di dollari 982.300 e di dollari 938.000, con pagamento interamente dilazionato in cinque anni, dopo due di grazia.

Premesso ciò e precisato che anche l'operazione citata riguarda forniture della predetta società alla Corea del Sud oltre i normali termini di pagamento, si informa che il mancato accoglimento della richiesta avanzata dalla Cogne è dipeso dalle decisioni adottate dal Comitato dei ministri per il coordinamento dell'azione internazionale in materie di politica economica, il quale, tenuto conto della esposizione finanziaria già raggiunta nei confronti di tale paese, convenne di non assumere ulteriori impegni versi di esso.

Poiché per altro la Cogne faceva presente l'assoluta necessità, per la medesima, di dar corso al contratto stipulato con il cliente sud-coreano, questo Ministero — non potendo unilateralmente modificare il deliberato del predetto Comitato dei ministri — ha nuovamente reinvestito della questione il comitato stesso, il quale, il 12 luglio 1968 considerata la particolare situazione rappresentata dalla suddetta società, ha stabilito — in via eccezionale — di autorizzare le forniture in parola.

Il Ministro del commercio con l'estero:
Russo.